

FUTUR

Avremo palazzi alberati e semafori sempre verdi. Comunicheremo con l'auto con lo sguardo e andremo a (co)abitare anche su Marte. Ecco come saranno le case e le città di domani (secondo chi le sta già inventando)

di **FRANCESCA CIBRARIO**

STEFANO BOERI ARCHITETTO. RITRATTO DI IVAN SARBATTI

Le nostre case e le nostre città avranno un futuro verde. Non ha dubbi l'architetto milanese Stefano Boeri, che sta portando avanti progetti di forestazione in tutto il mondo. E anche oltre. Ma dove e come abiteremo domani? «In Occidente ci sono diverse tipologie di famiglia, che spesso è allargata: è composta anche da anziani, magari con badanti, o figli grandi che ritornano a vivere con i genitori. Ecco perché la tendenza sarà verso una casa a geometria variabile, dentro la quale la cucina torna a essere lo spazio caldo, il luogo dell'incontro. La camera da letto, nel frattempo, si è arricchita sempre più di dispositivi che la rendono simile a un monolocale, anche con un'area dedicata al lavoro. A Eindhoven, in Olanda, stiamo progettando un bosco verticale in *social housing*, con un costo di costruzione molto basso e appartamenti pensati proprio in questo modo».

Quali esigenze dovrà soddisfare l'urbanistica?

«Le grandi questioni globali sono soprattutto due: la povertà e il cambiamento climatico. Oggi il 30 per cento della popolazione urbana vive in insediamenti informali, *slum*, *favelas*, baraccopoli. Questo dato è destinato a crescere assieme ai flussi migratori: si prevedono 250 milioni di profughi nel 2040 in seguito ai cambiamenti climatici. E le città ne sono al tempo stesso vittime e cause, poiché emettono il 75 per cento dell'anidride carbonica che è presente nell'atmosfera terrestre, contribuendo a fenomeni come il riscaldamento del Pianeta, il buco nell'ozono, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento dei mari. Una delle azioni più forti, assieme alle grandi politiche di sostenibilità e alle energie rinnovabili, è la forestazione. Bisogna, cioè, aumentare in maniera drastica nei centri il numero delle piante, che possono assorbire fino al 40 per cento della CO₂ dell'atmosfera. La sfida è creare città più verdi, più accoglienti, più aperte e autosufficienti sul piano energetico».

Come ci muoveremo in queste città?

«Automazione, auto elettrica, car sharing: la mobilità è la sfera dell'attività urbana maggiormente attraversata da innovazioni tecnologiche. Ci sono aziende che lavorano perché il nostro

mezzo di trasporto elettrico diventi una sorta di pila, capace di alimentare tutta la casa. Noi stiamo ragionando su un sistema di ascensori, progettato dalla Schindler, con una capsula capace di muoversi in verticale, in orizzontale e in diagonale. E lavoriamo sull'idea che sia addirittura una stanza della nostra casa (a geometria variabile) a spostarsi, a portarci fuori per poi diventare parte del vettore pubblico o privato che circola in strada. Questo è un modo ancora diverso di pensare la mobilità».

Fin dove ci spingeremo? Colonizzeremo lo Spazio?

«Quando ci è stato chiesto di ragionare su un futuro in cui gran parte della Terra potrebbe essere inondata dalle acque, oltre che un sistema di barriere protettive, abbiamo sviluppato l'idea di portare su Marte degli insediamenti verdi: sfere in cui ci sia anche tanto posto per le piante, in modo da creare le condizioni per la vita delle specie terrestri. Quello che ieri sembrava fantascienza oggi è diventata progettazione di un futuro vicino».



STEFANO BOERI

L'architetto è il nuovo presidente della Triennale di Milano, e sta realizzando con il Comune un piano di «forestazione urbana».

I suoi boschi verticali crescono in tutto il mondo: presto anche a Eindhoven (Trudo Vertical Forest) e Parigi (Forêt Blanche).